



Ignis Ardems

BOLLETTINO MENSILE — RIESE — PIO X°

ANNO II. - N. 10 - OTTOBRE-NOVEMBRE 1956

Spedizione abb. postale gruppo 3.

VITA CONTEMPLATIVA...



Il piccolo MONICO ROBERTO di Lorenzo, di 2 anni e mezzo, da Merano in vacanza a Riese Pio X, ogni giorno fa compagnia a Gesù Eucaristia sedendo sulla predella dell'altare e ogni tanto volgendo si indietro per mandare baci all'amico prigioniero e per ascoltare la sua voce. Dall'alto, sopra l'altare, S. Pio X, il Papa dell'Eucaristia e dei fanciulli... sorride.

...E VITA ATTIVA

ANDRIGHETTO VILMA di Iseo, di 3 anni e mezzo da Vidor, in vacanza a Riese Pio X, presso l'Asilo di Pio X stesso, impara oltre alla preghiera, anche il lavoro e si prepara ad essere domani una brava donnina di casa...



Ignis Ardens

BOLLETTINO MENSILE

Anno II. - N. 10

Riese Pio X, Ottobre-Novembre 1956

FELICEMENTE RICORRENDO
NEL NOVEMBRE DI QUEST'ANNO
IL CENTENARIO
DELLA CONCESSIONE AL SEMINARISTA
GIUSEPPE SARTO
DEI DUE ORDINI MINORI
RICEVUTI PER MANO DEL VESCOVO FARINA
« IGNIS ARDENS »
BENEDICE I DISEGNI DELLA PROVVIDENZA
CHE APRIVA COSÌ AL PIO GIOVANETTO
L'AGOGNATA VIA AL SACERDOZIO
ED A QUANTI GODONO
DEL DIVINO PRIVILEGIO DELLA CHIAMATA
AL SERVIZIO DI DIO
UMILMENTE ADDITA
IL CANDORE DELLA VITA
L'ARDORE APOSTOLICO LO SPIRITO DI POVERTÀ'
CHE FECERO DI GIUSEPPE SARTO
IL PONTEFICE EROICO IL PONTEFICE SANTO

1856 — NOVEMBRE — 1956

PIO X SANTO

CENNI BIOGRAFICI

(continuazione vedi n. preced.)

Nel giorno 20 luglio 1903 i disegni del Signore disponevano di togliere alla cristianità il sommo Leone XIII (Gioacchino Pecci), il quale per oltre venticinque anni di pontificato aveva retta la Chiesa con santità e con sapienza.

Data la tarda età del Sovrano Pontefice, che raggiungeva i 93 anni, il primo annuncio della lieve infermità fu un triste presagio, al quale fecero eco le preghiere di tutto il Mondo, ed i voti fervidi della intera umanità.

Il Card. Sarto, il 6 luglio del 1903, scriveva al diletteissimo clero e al popolo del Patriarcato: « Sono dolentissimo di annunciarvi, che lo stato di salute del nostro Santo Padre ci mette in gravissima apprensione; ma poichè tutti i membri di una società hanno diritto di conoscere, come le liete così le tristi vicende che la minacciano, mancherei al mio dovere se non vi avvertissi del pericolo che minaccia la cristiana famiglia. E compio tanto più volentieri questo dovere perchè son certo che tutti i fedeli accorreranno a quel mezzo potente, che ci ha lasciato il nostro Redentore Santissimo, la preghiera, per implorare dal Cielo la conservazione di quella vita tanto preziosa ». E fa seguire le disposizioni del caso.

La tristissima notizia della morte del Santo Padre colpì fortemente il cuore del Patriarca, che volle ed or-

dinò solenni esequie per il venerato Defunto, alla cui Memoria anche il popolo di Riese volle rendere doveroso tributo con suffragi e con il seguente telegramma:

« *Cardinale Patriarca Sarto - Venezia - Riese piangendo morte supremo Gerarca presenta per Vostra Eminenza condoglianze Sacro Collegio — Andrezza Sindaco* ».

Era necessario, quindi, per l'Eminentissimo prepararsi all'andata a Roma, per assistere al Conclave.

« Nel pomeriggio del 26 luglio » scrive il P. Dal Gal « inconscio degli alti disegni di Dio, salutate le sorelle, usciva dal palazzo Patriarcale. Scese nella gondola, entrò in « *rio Canonica* » ed uscì nel Canal Grande, mentre suonavano tutte le campane della città.

Ma non era lo squillo di giubilo delle campane che il Patriarca della Laguna avrebbe voluto udire; nè le acclamazioni ed i saluti che, dalle opposte rive del Canal grande, gli mandava il suo popolo, avevano nel suo cuore la eco di quelli, con i quali nove anni prima era stato accolto. Un'ombra di mestizia velava il suo volto e le sue labbra non avevano il sorriso largo e sereno di quando, il 24 novembre 1894, era entrato nella città di San Marco ».

Alla stazione lo attendeva una folla enorme, accorsa come sotto il dominio di un misterioso richiamo.

« *TORNI PRESTO, EMINENZA!* » fu il grido di tutta Venezia, che parve

spegnersi come in un inesplicabile timore che non dovesse ritornare nella città della Laguna.

« *VIVO O MORTO RITORNERO'* » rispose ad alta voce il futuro Pio X, frenando a stento la commozione e benedicendo la sua cara popolazione.

Quando, alle 14.35, il treno si mosse, si levò una grandiosa ovazione « *VIVA IL NOSTRO PATRIARCA! VIVA IL NOSTRO CARDINALE!* »

Egli guardò dal ponte della Laguna la città diletta; salutò le cupole della insuperabile basilica d'oro che si dileguavano nella azzurra tranquillità delle acque luminose e sentì tutta l'amarezza del distacco. Nascose il volto tra le mani e gli occhi si velarono di pianto.

Il viaggio del Patriarca non fu certo un viaggio di piacere, non fosse altro per il dolore del recente lutto della Chiesa, per l'amarezza del distacco dai veneziani e per l'ambascia e la responsabilità di dover concorrere, col proprio voto, a ridare alla Chiesa un nuovo Capo.

E in fondo... in fondo... un segreto, un intimo, un inesprimibile presentimento... una domanda... una possibilità...: se i voti degli Eminentissimi si fossero fermati sul suo nome?...

Ma no, ma no, questo non poteva avvenire e non sarebbe avvenuto mai: chi lo conosceva nel Sacro Collegio? Quali meriti, quali opere, quale fiducia poteva Egli, il « *povero Cardinale di campagna* » avere al proprio attivo, per supporre che qualche voto sarebbe a lui dato?

E poi, durante il viaggio, un Cardinale francese non lo aveva assicurato

che Egli, il Patriarca di Venezia, non poteva essere eletto Pontefice, non sapendo parlare la lingua di Francia?

Dunque, via ogni infondato timore: via ogni più piccola nube dalla serenità abituale del suo sguardo.

Preceduto dai riti sacri prescritti, dalle guarentigie e dagli ordini tassativi, anche in materia esteriore, il Conclave si riunì, per la prima adunanza, il 31 luglio 1903, nella cappella Sistina, presenti 62 eminentissimi Padri di S.R.C.; il Card. Sarto occupò la cella n. 57 nell'appartamento del Card. Rampolla, ebbe per conclavista mons. Giovanni Bressan e per Guardia nobile il conte Stanislao Muccioli.

Già fino dalle prime votazioni, l'orientamento del Sacro Collegio era rivolto verso il venerando Card. Mariano Rampolla del Tindaro, come a Colui che, segretario di Stato del defunto Leone XIII, avrebbe potuto e saputo meglio continuarne l'opera preziosa. Però, fino dalle stesse prime votazioni, il nome del Card. Sarto apparve nelle schede segrete dei Votanti; dapprima egli non vi badò tanto, ma, seguendo nelle votazioni susseguenti il ripetersi dei suffragi, scongiurò i Confratelli di dimenticare il suo nome.

Questo atto di profonda umiltà valse a maggiormente far conoscere il modesto Figlio di Margherita Sarto. Ed i voti sul suo nome andarono sempre più aumentando di numero nelle successive votazioni, mentre si ripeteva la preghiera umile, accompagnata dalle lagrime, del Card. Sarto per essere dimenticato.

Di fronte a tale resistenza, i Cardinali Satolli, Agliardi e Ferrari sottolinearono all'Eligendo i gravissimi obblighi della accettazione: « *Ritorni a*

Venezia, se crede — gli disse il Ferrari — ma vi andrà con l'anima lacerata dai rimorsi! »

Rispose il Sarto che la responsabilità di assumere il pontificato era per lui troppo grave, al che l'amico ribattè essere più grave la responsabilità del rifiuto. Ed al pretesto della poca salute, avanzato dal Sarto, lo stesso Ferrari rispose: « *Applichì la frase di Caifa: E' MEGLIO CHE UNO MUOIA PER LA SALUTE DI TUTTI* ».

In questi frangenti, intervenne l'infelicissimo episodio del « veto » pronunciato da S. M. il Re Imperatore

d'Austria contro il Card. Rampolla, recato con altrettanta infelicissima imprudenza dal Card. Pazyna, Arcivescovo di Cracovia.

L'ingerenza di una autorità laica suscitò la più vibrata protesta del Sacro Collegio; il Cardinale Decano ebbe espressioni di profondo dolore e di inusitata fermezza contro questa lesione alla libertà della Chiesa, seguito dallo stesso eminentissimo Rampolla, il colpito dal « veto », che mai apparve, e fu, così nobilmente alto, sereno, ammirevole, nel giudizio di un atto, che personalmente lo colpiva.

(continua)

Chi è il Papa

da « *Santi come Uomini* » di P. Bargellini: SAN PIO X UOMO SEMPLICE

Prendendo lo spunto dal rigetto fatto da San Pio X delle leggi laiche francesi, cosiddette « culturali », rigetto sintetizzato nella fermissima risposta papale NON POSSUMUS (non possiamo), l'Autore scrive:

« *Non possumus!*

Il Papa è colui che non può.

Per capire la condotta dei Pontefici romani, bisogna sempre tener presente questa loro condizione: non possono.

Gli altri potenti della terra, sì, possono. Sono potenti perchè possono. Possono fare e disfare. Possono disporre di cose e di uomini. Possono anche sbagliare. E sbagliano.

Il Papa, invece, NON PUO'. E' potente proprio perchè non può fare di testa sua; non può disporre a suo talento. Per questo non può sbagliare.

E' infallibile...

Gesù aveva detto a S. Pietro, al primo Papa: "Quando eri giovane ti cingevi da te stesso e andavi dove volevi. Ma quando sarai vecchio tenderai le mani e un altro ti cingerà e ti condurrà dove tu non vorrai!"

Il Papa è più che legato. E' inchiodato... Chi è inchiodato non si può muovere a suo piacere; chi è inchiodato non sbaglia mai.

Il Papa deve ripetere, in ogni occasione, e ripete, le parole di S. Pietro: "Bisogna obbedire prima a Dio, poi agli uomini".

Il NON POSSUMUS di Pio X è il NON POSSUMUS di tutti i Papi che lo avevano preceduto e sarà di tutti i Papi che gli succederanno.

Chi non capisce questo, non può capire chi sia il Papa e lo confonderà con uno dei tanti potenti della terra ».

PIO X

Impressioni e ricordi

del Cardinal Raffaele Merry del Val di o. m.

(continuazione vedi N. precedente)

Questo spirito e questa forza emergono ad evidenza dalle Encicliche e dagli atti che Pio X emanò durante il Suo Pontificato, dalle Sue allocuzioni, dai Suoi frequenti discorsi ed esortazioni ed anche dalla Sua corrispondenza privata.

E' bene qui notare che molto spesso Pio X scriveva da sè le minute di importanti documenti o forniva larghi schemi e copioso materiale per la loro compilazione.

Parecchi di questi autografi, scritti con nitida calligrafia, come pure molte lettere private ed altre non ancora pubblicate del Santo Padre, sono in mio possesso e quindi sono in grado di poter fare delle citazioni testuali dei Suoi manoscritti.

Tra questi, particolarmente degna di nota è la breve Esortazione che Egli indirizzò ai 14 Vescovi francesi, da Lui stesso consacrati nella Basilica di S. Pietro, all'Altare della Cattedra, il 25 febbraio 1906, dopo che il Governo francese aveva rotto il Concordato con la Chiesa.

Non riconosciuti e privi di ogni umano aiuto, essi andavano incontro alla lotta e nessuno poteva prevedere quale sorte li attendesse.

Pio X, ricevendoli nella Sua biblioteca privata, dove volle che fossi presente anch'io, parlò loro così:

« Desideravo di vedervi tutti uniti per dirvi con il massimo segreto la parola della confidenza e per dirvi che apprezzo il grande sacrificio che avete fatto, di esporvi alla povertà, alle privazioni e ad essere — Dio non lo voglia — non solo misconosciuti nella vostra autorità, ma anche perseguitati. Ricevete oggi stesso le istruzioni sul modo da contenervi nell'imminente vostro ritorno e nel possesso delle Diocesi che vi sono affidate. Non vi raccomando di attenervi puntualmente a quanto vi sarà suggerito, perchè farei torto ai vostri sentimenti di obbedienza e riverenza a tutte le istruzioni della Santa Sede Apostolica. Sarete, poi, a tempo, invitati a prendere parte alla generale adunanza di tutti i Vescovi della Francia per esprimere il vostro giudizio, dopo che sarà pubblicato il Regolamento intorno alla legge di separazione, se e a quali condizioni convenga subirla, se e come ad essa si debba resistere. Non è improbabile che, trovandovi in questi giorni a Roma, abbiate sentito parlare od abbiate anche ricevuto suggeri-

menti in argomento. Vi raccomando di non tenerne conto, perchè il Papa, che finora non ha manifestato ad alcuno il suo giudizio, prima di pronunciare l'ultima parola, vuole sentire il giudizio di tutti i Vescovi, liberi affatto nel manifestare la loro opinione su ciò che tornerà meglio alla gloria di Dio, alla salute delle anime, al decoro del Clero ed alla salvezza della religione in Francia.

Vi raccomando soltanto che nella futura conferenza dei Vescovi, nel dare il vostro voto alle domande che vi saranno proposte, abbiate:

1) da uniformarvi allo spirito di Gesù Cristo "quacumque humana affectione postposita";

2) da pensare che siamo nati alla guerra "non veni pacem mittere, sed gladium";

3) da tener conto, nel vostro giudizio, dello spirito dei veri cattolici del vostro paese;

4) da salvare i principii assoluti della giustizia e difendere i diritti della Chiesa, che sono i diritti di Dio;

5) da avere presente non solo il giudizio di Dio, ma anche quello del

mondo, che vi guarda, se mai veniste meno alla vostra dignità ed ai doveri che essa impone.

E qui finisco, con il dirvi che invidio la vostra sorte, che vorrei venire con voi, per partecipare ai vostri dolori, alle vostre angustie, per esservi sempre al fianco, per confortarvi.

Ma, se lontano con il corpo, sarò a voi vicino con lo spirito e tutti i giorni ci incontreremo nel Divino Sacrificio della Messa, dinanzi al Santo Tabernacolo, dal quale scaturiscono la forza per combattere ed i mezzi sicuri per la vittoria ».

Non vi era alcun altro presente fuori di me a quella riunione che il Santo Padre tenne nella sua biblioteca privata due giorni dopo la grande cerimonia della Consacrazione in S. Pietro.

Contrariamente a quanto era solito fare, Egli aveva imparato a memoria questo suo breve discorso, ma lo lesse dal suo manoscritto con tono solenne e scandendo ciascuna parola, per dare maggior importanza a ciò che diceva.

(continua)

Nelle pagine dei giornali, avvelenate da dissensi politici, insanguinate dalle relazioni della guerra, brillerà oggi, come una gemma, il testamento di Pio X, che con poche parole di rinuncia, ha raggiunto il sublime e la sua fama volerà, per questo, nel mondo, più che ogni altra sua virtù.

Anche quando il turbine della guerra infuria, la sentimentalità umana non è spenta !

(« Vita » del 22-8 1914)



IL M.^o LORENZO PEROSI
genio creatore e rinnovatore
della musica sacra.

LORENZO PEROSI

La scomparsa del Maestro LORENZO PEROSI, avvenuta piamente il 12 ottobre in Roma, fra le amorevoli cure dei Congiunti e la fraterna assistenza degli Em. Cardinali Costantini ed Ottaviani, impone che anche l'IGNIS ARDENS elevi il suo pensiero commosso ed il memento di pietà, per questo « prediletto figlio » del nostro Pio X Santo.

Chi nomina il Maestro PEROSI, è quasi obbligato a nominare il Cardinale Giuseppe SARTO; questo binomio dice da solo quanta parte di amore ebbe l'allora Patriarca di Venezia per il giovane sacerdote tortonese e l'affetto inalterabile, devoto, ardente di questi per Quello. Il loro primo incontro avvenne, si può dire, casualmente, e noi lo seguiremo attraverso uno scritto dello stesso Maestro.

« Non dimenticherò giammai quella sera del 25 maggio 1894, che sulla piazza del duomo di Mantova, al ritorno che Lui (il Sarto) faceva dal ministero della santa confessione, io gli baciava, per la prima volta, il santo Anello.

Ero allora da Lui invitato ad accettare il posto che mi offriva la fabbrica di San Marco di Venezia.

Quello che allora egli fece per me non lo potrei certamente narrare in una lettera; solamente la pubblicazione di un preziosissimo fascio di lettere, che delicatamente conservo, lo potrebbe in parte, dire.

Il Suo paterno cuore è stato per me una consolazione e una guida... ».

Chiamato a Roma da S.S. Leone XIII, don Lorenzo si staccò dal suo Patriarca con l'amarezza nel cuore: ma tosto essa si convertì in giubilo san-

to, quando il « suo » Patriarca fu eletto Sommo Pontefice.

« Roma, 4 agosto 1903

Sorelle SARTO - Patriarcato di Venezia.

Poco dopo la proclamazione ho visto il SANTO PADRE e possono immaginare la mia commozione a rivederlo vestito di bianco. La sua nomina fu accolta da battimani e sventolamento di fazzoletti, in piazza S. Pietro!... W. Papa Sarto!

Renzo ».

E « Renzo » rimarrà sempre, familiarmente, per Pio X, per le sorelle del Papa, le quali ebbero per il Maestro, a Venezia, affetto e cure materne, soprattutto per la signora Maria, « la siora Bia ».

Quasi una settantina d'anni di altissima produzione musicale ha inciso il nome del Perosi nella storia della musica, con « oratori », « messe », « sequenze », « mottetti », « concerti », « sinfonie » ed altro.

Romano Rolland, ascoltando a Parigi, nel 1899, l'oratorio perosiano

« la Risurrezione di Cristo » scrisse un vibrante articolo, salutando la nuova primavera della musica italiana, che donava la sensazione di ascoltare, nel limpido cielo, la lontana canzone dei fanciulli greci di un tempo.

Con la morte del grande Maestro, l'arte italiana ha subito una grave perdita, la musica sacra è rimasta orfana, la Chiesa ha perduto un figlio devotissimo, un Sacerdote pio, zelante, umile, degno fratello del defunto Cardinale Carlo Perosi, ornamento del Sacro Collegio.

La sinfonia dell'arte del Perosi, dei suoi affetti per S. Pio X, per le anime elette della sua famiglia, specie per la Madre, della sua purissima vita sacerdotale, canta oggi la strofa perenne dell'armonia divina, in Cielo.

Ci resti quaggiù, del Maestro Perosi, l'immagine che Camillo Bellaigue fissò: « come in estasi, con la testa ricurva sulle spalle, con gli occhi alti nei cieli, più che sullo spartito, con le braccia aperte in ampio gesto » quasi di ali che cercano l'Eterno Azzurro.

Rinnovate l'abbonamento

Preghiamo vivamente i nostri amici abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento per l'anno 1956 a farlo quanto prima. Gli abbonati d'Italia possono servirsi del nostro

C. C. P. n. 9-12485

intestato a « IGNIS ARDENS » - Riese Pio X (Treviso).

	Italia	Estero
Abbonamento annuo ordinario	L. 500	L. 1000
Abbonamento annuo sostenitore	L. 700	L. 1400
Abbonamento annuo benemerito	L. 1000	L. 2000

LA REDAZIONE



L'arrivo a Riese Pio X di S. Ecc. Mons. EDWINO O'HARA, accolto dalle autorità e da folla plaudente.

E' giunta la dolorosa notizia che S. Ecc. Mons. EDWINO O'HARA è improvvisamente deceduto a Milano, dove trovavasi in brevissima sosta, diretto in Francia, prima, poi ad Assisi.

L'Eccell. Presule nacque a Laneboro, in diocesi di Winona, il 6 aprile 1881; fu eletto vescovo a Great Falls il 1 agosto 1930 e fu traslocato alla sede di Kansas City il 15 aprile 1939.

Devotissimo di SAN PIO X, Egli venne a Riese, con un numeroso Pellegrinaggio, nel 1951 e nel 1954. Presidente delle fiorenti opere catechistiche della Sua nobile Nazione, Mons. O'Hara volle alimentare la propria devozione per Pio X, rinfrancando il proprio spirito sacerdotale e rinvigo-

rare la propria potenza di iniziative catechistiche, ai piedi dell'altare, dove Pio X celebrò la prima messa e nel devoto raccoglimento del Santuario Mariano di Cendrole.

Inoltre, la casa natale, il museo e l'asilo di San Pio X furono con ammirata devozione visitati dal pio Vescovo che ebbe particolarissimi tratti di magnanimità e generosità d'animo e di cuore.

« *Ignis Ardens* », interprete del sentimento dei concittadini di S. Pio X, assicura che nel loro cuore vivrà dolce la memoria del venerato Presule, per il quale innalzano un riconoscente e filiale memento.

“ Il regno del mondo... ho disprezzato „

Festa particolarmente solenne quest'anno a Riese Pio X il 7 ottobre, la Madonna del S. Rosario per due avvenimenti abbastanza rari e più ancora assai commoventi: la Vestizione Clericale di un seminarista del paese, Zamproga Gianni e la cerimonia di addio di un Missionario del P.I.M.E., Padre Francesco Fantin, partente per le Missioni del Brasile.

Il primo inizia la sua salita verso una grande e radiosa meta, il Sacerdozio; l'altro incomincia un eroico apostolato da tanto tempo fortemente desiderato. Tutti e due realizzano un sogno d'amore che solo la Fede può suggerire.

E' lo stesso P. Francesco che al mattino, prima della S. Messa solenne da lui stesso celebrata, si dichiara grandemente lieto di poter imporre l'abito clericale al seminarista, il quale, deponendo « l'uomo vecchio », indossa « quello nuovo » cantando un versetto che ha una risonanza tutta singolare oggi nel cuore di P. Francesco:

« *Regnum mundi et omne ornatum saeculi contempsi,...* » « Ho disprezzato il regno del mondo ed ogni vanità del secolo per amore del mio Signore Gesù Cristo ». E a questa affermazione tanto ardita, risponde ripetutamente il coro con un versetto che è una salmodia celestiale: « *Quem vidi, quem amavi...* » « Per amore di Gesù Cristo che ho visto, che ho amato, nel quale ho creduto e nel quale ho posto le mie compiacenze ».

Questi concetti così belli e il significato della festa vengono spiegati molto bene dal Celebrante nella sua omelia.

Al pomeriggio è il Crocifisso che rifulge nella cerimonia di addio, Colui che terrà ancora sempre uniti il Missionario che parte e i parenti ed amici che restano.

« Ecco il compagno della tua vita », gli dice il fratello di P. Francesco Don Narciso, consegnandogli il Crocifisso dopo di averlo benedetto. « Ecco il conforto nei tuoi dolori, Colui che è



« Spogliati dell'uomo vecchio...
e indossa l'uomo nuovo... »

La folla si stringe ancora una volta intorno a P. FRANCESCO sorridente. Poi l'automobile si muove... Addio!



luce in mezzo alle tenebre del paganesimo... ». Poi Don Narciso pubblicamente saluta anche a nome dei genitori e del paese il Sacerdote fratello che parte, rievocando in forma commossa episodi d'infanzia, grazie divine ricevute e invocando benedizioni celesti e fecondo apostolato.

Parla pure il P. Rettore del Seminario del P.I.M.E. di Treviso. Risponde a tutti lieto, anche se commosso, P. Francesco ringraziando il Signore, la Vergine SS. e anche i parenti ed amici compaesani per tutto quello che hanno fatto per lui, tutti salutando.

Arrivederci in Paradiso.

Poi fa il giuramento di fedeltà al suo Dio... Poi, solennemente, benedice con il Santissimo tutti...

Infine dà a baciare a ciascuno il Compagno della sua vita... il Crocifisso.

L'automobile si muove. Ancora un ultimo saluto... Qualche lacrima in quelli che restano, un sorriso... sovrano in colui che parte. Addio.

« Il Signore Ti benedica. Possa Tu salvare molte anime ! ».

OSPITE ILLUSTRÉ

Un improvviso squillare di campane, in ora inconsueta (13.30) avverte che è ospite di Riese l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Bologna, Giacomo LERCARO.

In breve, la popolazione si riversa sulla strada principale del paese, mentre, in tutta fretta, le autorità si riuniscono in Chiesa, dove l'Eminentissimo è raccolto in devota ed intima pre-

ghiera, davanti al SS.mo ed alla venerata Reliquia di S. Pio X.

Accompagnato dai maggiorenni del comune, ossequiato dal popolo, Sua Em. passa benedicendo, sorridendo, e salutando con ampi ed affettuosi gesti della mano, la gente che si inchina e, in ginocchio, riceve la benedizione.

Davanti alla Casetta, altro popolo:

una turba di bimbi plaude all'Eminentissimo, che gradisce l'omaggio, carezza le testine irrequiete, rivolge piccole domande e paternamente torna a benedire.

La visita alla Casetta e al Museo è breve, ma intensa di commozione; im-

pegni gravi, assunti per lo stesso pomeriggio, reclamano il Cardinale nella Sua sede bolognese. Egli parte, fra fra i battimani del buon popolo e l'omaggio delle Autorità, ricambiando ancora, con il gesto affettuoso e benedicente la spontanea dimostrazione.

SUPPLICHE E GRAZIE



ZARDO PIO DECIMO

Riese Pio X, ottobre 1956

Sentiamo il dovere di ringraziare il nostro caro Santo Pio X per la guarigione quasi improvvisa ottenuta per Sua intercessione il maggio scorso al nostro piccolo Pio Decimo, che abbiamo voluto così chiamare perchè nato il 20 agosto 1955, giorno anniversario della morte del Santo.

Mentre preghiamo di pubblicare tale grazia, mettiamo sotto la protezione

speciale del Santo il nostro bambino, perchè lo faccia crescere sano e buono.

I genitori

Zardo Riccardo e Amelia



Gorizia, dicembre 1955

Invio queste poche righe in atto di riconoscenza. Mesi or sono, soffersi di una piccola malattia ad un occhio. Nulla di grave, ma l'oculista mi disse che avrei dovuto fare l'operazione, altrimenti mai sarei guarita. La stessa cosa confermarono altri due medici. Io temevo l'operazione perchè esaurita e nervosa. Andai in pellegrinaggio alla casa Natale di S. Pio X, cui sono sempre stata devota. Il male all'occhio passò. Altre volte ancora, in piccoli guai, rivolgo un pensiero chiedendo aiuto a S. Pio X e tutto si appiana.

Sento in me il desiderio di comunicarvi queste cose. Fatene l'uso che credete.

Accludo L. 300 per un'opera di bene.

Professoressa Nora Pedroni

VITA PARROCCHIALE

Rigenerati alla vita

ANTONINI Luciana Pia di Danilo e di Piovesan Anna - 30 settembre.

CUSINATO Maria Pia di Nazzareno e di Mazzonato Annamaria - 7 ottobre.

CIROTTI Luigi di Lino e di Pandolfo Antonia - 12 ottobre.

FRATTIN Mariano di Giuseppe e di Zonta Paulina - 14 ottobre.

CUCCAROLLO Settimo di Gino e di Tonin Stella - 14 ottobre.

BRUNATO Rosario di Luigi e di Pettenon Irma - 21 ottobre.

GAETAN Gloria di Angelo e di Reginato Clara - 25 ottobre.

BORTOLON Marisa di Rino e di Pasqualotto Assunta - 27 ottobre.

TESSARI Dino di Agostino e di Daniel Gina - 28 ottobre.

PESCAROLO Luigina di Paolino e di Costa Albina - 8 novembre.

BALDISSER Maria di Ernesto e di Daniel Filomena - 11 novembre.

DALLE MULE Romeo di Giuseppe e di Montin Margherita - 15 novembre.

PASTRO Anna Maria di Vittorio e di Semola Natalina - 18 novembre.

GAZZOLA Ester di Bruno e di Moschin Flora - 18 novembre.

Uniti in S. Matrimonio

PRECOMA Alessandro di Eugenio da Caselle di Altivole con GALLINA Anna Maria di Augusto da Riese Pio X - sposati il 20 ottobre.

TRIBELLI Sante fu Ugo da Castello di Godego con Fagan Antonietta fu Giovanni da Riese Pio X - sposati il 10 novembre.